

URBANISTICA

Per ogni immobile una
schedatura completa
e i possibili interventi

Edilizia e centri storici, sì alla variante

*Prg, via libera in seconda adozione
Più facile il recupero degli immobili*



ROBERTO VIVALDELLI

Dopo l'approvazione in prima istanza lo scorso aprile, lunedì sera il consiglio comunale ha votato la seconda (e definitiva) adozione della «Variante al piano regolatore generale di Arco per la disciplina degli edifici ricompresi nel centro storico di Arco e frazioni e degli edifici storici isolati» redatta dall'architetto Marco Piccolroaz in collaborazione con gli uffici tecnici comunali.

Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, la variante urbanistica è stata pensata per dare impulso al recupero degli immobili dei centri storici, offrendo maggiori possibilità di intervento, e allo stesso tempo per tutelarne e valorizzarne il valore architettonico e storico. La variante è costituita, su un fronte, dalla mappatura dei centri storici e degli edifici storici isolati, con l'aggiornamento delle informazioni sul patrimonio edilizio esistente, sull'altro fronte dalla revisione normativa degli indirizzi dettati a livello comunale mediante il Prg, con l'obiettivo, almeno secondo la giunta comunale, di recuperare il patrimonio edilizio esistente. La variante, oltre a una schedatura completa di ogni edificio dei centri storici, va a definire, infatti, le possibili categorie di intervento (risanamento conservativo, ristrutturazione, demolizione e ricostruzione, ecc.), come previsto dalla nuova legge urbanistica provinciale.

«Un iter partito nel 2014 - ha ricordato in aula l'assessore all'urbanistica Stefano Miori - Rispetto alla prima adozione, l'impostazione di fondo è rimasta la stessa. Ricordiamo che la precedente mappatura dei centri storici risaliva agli anni '90». Questa variante, ha sottolineato Miori, «propone una nuova schedatura dei centri storici,

me sono, sarà un fallimento. Se la gente tornerà a investire e a viverli, allora avrà un senso. Ci sono tanti edifici abbandonati».

«Questa seconda adozione - ha sottolineato l'architetto Marco Piccolroaz - presenta alcuni elementi di chiarimento, rispetto alla prima istanza. Abbiamo condiviso la necessità di specificare, in maniera più accurata, quella che non era assolutamente una prescrizione ma un invito a una riflessione che possa contemplare, per determinate categorie di intervento, un approccio di tipo più contemporaneo. Un elemento che aveva generato parecchie discussioni e che ora è stato definitivamente chiarito».

Anche il tema del «Kurort» e della tutela di quegli edifici storici, ha aggiunto l'architetto che ha redatto la variante, «è contenuto nel piano dei centri storici».

«Finalmente la variante dei nostri centri storici è stata approvata - ha commentato sui social il sindaco Alessandro Betta - Un lungo percorso, che sottratte le solite pretestuose polemiche degli «Isti», porta ad un valido e serio risultato per l'intera comunità. Il nostro patrimonio urbanistico storico è stato censito nuovamente, valutato, e si sono così approntati vari ragionamenti edilizi a 360 gradi in considerazione della normativa e delle conoscenze tecniche attuali. Forse siamo stati un po' troppo cautelativi sulle possibilità offerte, ma ora un nuovo passo della nostra identità finalmente è realtà».

Sindaco soddisfatto

“



Alessandro Betta

Al netto di pretestuose polemiche, un risultato valido e serio per la comunità

che sono il cuore del nostro patrimonio edilizio. Rispetto a quanto votato la scorsa primavera, abbiamo chiarito alcuni punti che non erano forse chiari e abbiamo completato il rilievo di alcune schede. Il risultato di questa variante lo vedremo nel corso del tempo. Se i centri storici rimarranno così co-

Opposizioni critiche: «Vincoli poco rigidi»

Le opposizioni consiliari presenti in aula - alcuni consiglieri sono dovuti uscire per incompatibilità con la variante - hanno espresso critiche molto severe nei confronti della variante. «In questa variante c'è un eccessivo ricorso alla categoria r3 e alla demolizione» ha osservato il consigliere Giovanni Rullo. «Per quanto concerne il vincolo di facciata, inserito in molte schede, si tratta di un vincolo che impone il mantenimento della linea ma non quello degli elementi architettonici di una certa valenza che l'edificio potrebbe avere». In molti casi, ha affermato Rullo, «questa variante è troppo leggera rispetto a quelle che dovrebbero essere le salvaguardie. In molti centri storici è stato concesso ampio spazio ad interventi di demolizione e ricostruzione con criteri moderni che andranno a snaturare i nostri centri. Da parte non c'è condivisione sul lavoro svolto».

Le consigliere Lorenza Colò e Bruna Todeschi hanno evidenziato le osservazioni formulate dalla Provincia: «La conferenza dei servizi ha mosso pesanti rilievi alla norma adottata in prima adozione - ha affermato Colò - buona parte di queste osservazioni sono state fatte anche dagli ambientalisti. Grave l'assenza di una disciplina sul Kurort».

R.V.